

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' iniziato a Bari il processo ai missini protagonisti di violenze

A pag. 2

Affare SIR: trovati i documenti spariti dalla sede dell'Euteco

A pag. 4

Sullo sbocco da dare alla crisi politica e sociale

Confusione e contrasti nelle file democristiane

Gli incontri sindacati-partiti: convergenza tra PCI e PSI sulla richiesta di un governo di emergenza - Colloqui tra Craxi e Zaccagnini e di Andreotti con la Sinistra indipendente

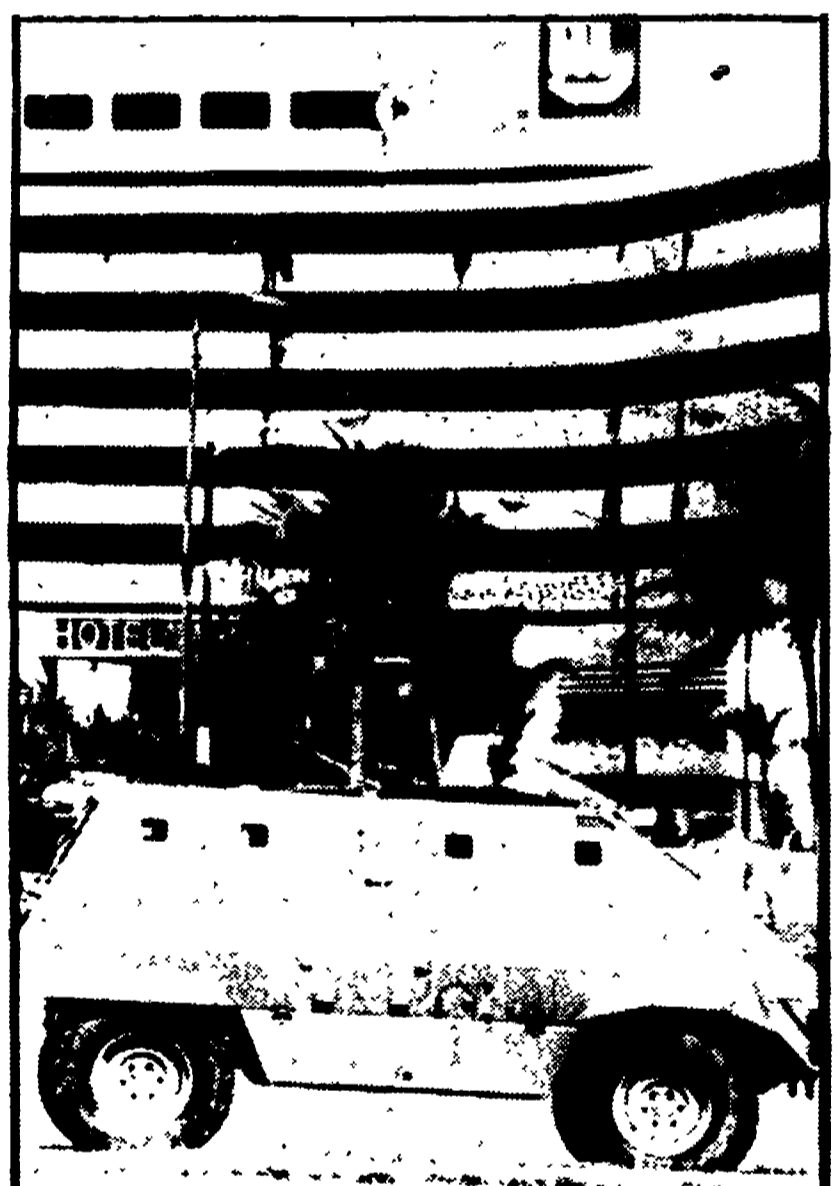
ROMA — L'esigenza di un cambiamento politico sta indubbiamente nei fatti. Ma in qualche misura tende anche a riflettersi (sebbene in modi diversi) sul terreno degli orientamenti politici. Il dibattito si allarga, la situazione appare in movimento. Ed è singolare, proprio in questo momento, la nota che sembra prevalere nelle dichiarazioni e nelle prese di posizione dei dirigenti: dopo che Zaccagnini ha riconosciuto in TV che sono necessari e possibili dei « passi avanti », e dopo che Piccoli ha prospettato la possibilità di un « patto » triennale tra le forze democratiche, gli esponenti dello Scudo crociato che parlano (lo stesso Piccoli, per esempio) lo fanno quasi soltanto per dare « assicurazioni », a colleghi di partito recalcitranti o inquieti, che il quadro politico non dovrebbe mutare e non muterà.

Marcire stando fermi è però un esercizio che risalta l'impossibilità. Gli incontri cominciali ieri dai massimi dirigenti sindacali con i segretari dei partiti, a Montecitorio (per il PCI erano presenti Berlinguer, Chiaromonte, Napolitano, Natta), da questo punto di vista hanno portato a una conferma eloquente. Una conferma, anzitutto dell'atteggiamento dei partiti, quale si è espresso nei giorni scorsi, sia sulle scelte immediate di politica economica, sia sugli sbocchi da dare all'attuale situazione di non governo.

Almeno su di un aspetto è già possibile trarre delle conclusioni: l'aspetto che riguarda il ribadimento della convergenza tra PCI e PSI. Tanto le dichiarazioni di Napolitano dopo l'incontro dei sindacati, quanto quelle del socialista Cicchitto hanno affermato con chiarezza: 1) che occorre « superare la situazione politica attuale per dar vita a un governo di emergenza » (così ha detto il dirigente democristiano); 2) che sono necessarie soluzioni urgenti per i punti maggiormente colpiti dalla crisi.

Anche al di fuori di questo confronto incrociato che riguarda forze sociali e forze politiche (e, naturalmente, il governo), il giudizio sulla serietà della situazione è largamente condiviso. Si può dire che esso è al centro di tutta l'attività politica. Ieri sera vi è stato un primo contatto diretto PSI-DC: Craxi si è incontrato con Zaccagnini per illustrargli la posizione dei socialisti. I quali chiedono un governo di solidarietà nazionale con la partecipazione di tutti e due i partiti della sinistra. Va da sé che si è trattato di un incontro interlocutorio, e che le segreterie dei due partiti dovrebbero incontrarsi in gennaio, per approfondire i problemi. Andreotti, dal canto suo, si è incontrato a Palazzo Chigi con i rappresentanti della Sinistra indipendente (Anderlini, Napolitano). Spaventati, anche in questo caso, il colloquio si è concluso con l'impegno a mantenere i contatti e a continuare, come ha detto Anderlini, « questo tipo di collaborazione ».

Il problema di come fronteggiare la situazione non può essere eluso da alcun esponente politico che voglia partecipare con serietà al dibattito politico. Ma come se lo pongono alcuni dirigenti della DC? Tipico è il caso di un'intervista di Forlani, il quale non nega le difficoltà del quadro attuale, né la necessità di una collaborazione tra i partiti, e tra i maggiori partiti prima di tutto. Ma l'« accostamento » tra la DC e il PCI, dice il ministro degli Esteri, è un'operazione delicatissima, che se compiuta secondo l'attuale situazione potrebbe provocare « riflessi imprevedibili ». Alla soluzione di un problema che si riconosce reale, dunque, si continua ad opporre l'ostacolo della difficile maturazione della politica e sociale. La conclusione di Forlani è che si dovrebbe pensare a delle evoluzioni « intorno ad Andreotti », sottolineando la validità dell'intesa di luglio. La DC dovrebbe chiedere un accordo ai socialisti, « se questo dovesse prefigurare una vera e propria maggioranza con tutti c.f. ».



Si decide a Caracas il prezzo del petrolio

All'apertura della sessione dell'OPEC di Caracas il presidente venezuelano Perez ha proposto ieri un aumento del 5 o dell'8% del prezzo del petrolio per il 1978 allo scopo di costituire, con i proventi, un fondo speciale per i paesi in via di sviluppo. La proposta di Perez, oltre che volta a creare un cartello politico e finanziario dei paesi produttori di greggio, viene considerata anche come un tentativo di mediazione tra i membri dell'OPEC che chiedono un puro e semplice rialzo del prezzo e quelli che sono per il suo congelamento ai livelli di quest'anno. NELLA FOTO: un mezzo blindato presidia l'Hotel Melia dove si svolge la riunione.

IN PENULTIMA

Successo dello sciopero per sostenere la riforma di PS

Milioni di lavoratori hanno scioperato ieri per un'ora a sostegno della lotta che gli agenti di polizia stanno conducendo per la riforma del corpo e il sindacato. Per la prima volta in un paese dell'Europa e dopo anni di divisioni e incomprensioni che hanno conosciuto momenti drammatici, i lavoratori sono scesi in campo a fianco degli agenti della PS. Si è trattato di una manifestazione senza precedenti, dunque: essa ha dimostrato che la riforma e il sindacato di PS costituiscono ormai un obiettivo di tutto il movimento sindacale e che tra lavoratori e agenti di polizia si va stabilendo un saldo legame unitario. Le astensioni dal lavoro per un'ora sono state quasi ovunque altissime: si calcola che siano state almeno duemila le assemblee svoltesi nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro con la partecipazione di migliaia di lavoratori ai quali rappresentanti del movimento per il sindacato unitario di polizia hanno fatto il punto sullo stato della loro lotta. Tra le più affollate le assemblee all'Alfa di Portello, ai cantieri di Monfalcone, alla Voxson di Roma, all'Itsider di Taranto.

A PAGINA 2

(Segue in ultima pagina)

Milleseicento delegati riuniti da ieri all'Eur

Nasce la nuova organizzazione unitaria dei coltivatori italiani

La relazione di Afro Rossi - Una forza nuova e autonoma per il rinnovamento dell'agricoltura - Invito alla collaborazione e all'intesa - Intervento di Marcora

ROMA — « Il segno caratterizzante della nascita della nuova organizzazione contadina non è quello della contrapposizione, bensì dell'impegno perché tutte le forze, anche di diversa ispirazione ed esperienza, possano trovare la via dell'intesa e della collaborazione ». Con queste parole, sottolineate da un caloroso applauso dei circa 2000 presenti (1600 delegati, più numerosi invitati), il compagno Afro Rossi, già segretario generale della Federmezzadri, ha concluso nella tarda mattinata di ieri la sua relazione, svolta a nome del comitato nazionale venezuelano Perez, ha proposto ieri un aumento del 5 o dell'8% del prezzo del petrolio per il 1978 allo scopo di costituire, con i proventi, un fondo speciale per i paesi in via di sviluppo. La proposta di Perez, oltre che volta a creare un cartello politico e finanziario dei paesi produttori di greggio, viene considerata anche come un tentativo di mediazione tra i membri dell'OPEC che chiedono un puro e semplice rialzo del prezzo e quelli che sono per il suo congelamento ai livelli di quest'anno. NELLA FOTO: un mezzo blindato presidia l'Hotel Melia dove si svolge la riunione.

Questi due fatti significativi segnano un anno di rinnovato interesse per i problemi dell'agricoltura italiana. Possiamo affermare, infatti, che si sono create alcune condizioni per determinare una inversione di tendenza, una svolta di emarginazione dell'agricoltura dallo sviluppo economico e democratico del nostro paese. Si è preso atto, cioè, che l'emarginazione dell'agricoltura è una delle cause, insieme allo squilibrio mondano, della crisi italiana. Si è riconosciuto, viceversa, che dall'agricoltura può venire un contributo positivo a fare uscire il paese dalla crisi e ad avviare una nuova fase dello sviluppo.

Come creare queste condizioni? Si tratta, in primo luogo, di impostare un piano di valorizzazione di tutte le risorse dell'agricoltura italiana.

Due buone notizie, oggi, in questo nostro paese così travagliato dalla crisi. Si tratta di due avvenimenti assai importanti per l'agricoltura italiana. Il Senato ha approvato in via definitiva la legge «quadripartita» che di fatto dà la via alle procedure e al finanziamento per l'attuazione del piano agricolo alimentare. Contemporaneamente al Palazzo dei Congressi all'Eur si è aperto il congresso della Costituente contadina per la nascita della nuova Confederazione italiana dei coltivatori.

Il grande processo di unità sindacale che si è sviluppato in campo operaio nell'ultimo decennio aveva incontrato serie difficoltà in campo contadino. Si è scontato qui un duplice errore avvenuto all'indomani della Liberazione. Da un lato le sinistre tardarono a capire il problema dell'organizzazione autonoma dei coltivatori diretti e si illusero di poter inglobare all'interno del sindacato operaio i coltivatori politici, in corso, sulle vie da percorrere per uscire dalla crisi.

Questi fatti nuovi, che maturano nelle campagne italiane, stanno già pesando sul confronto politico, in corso, sulle vie da percorrere per uscire dalla crisi.

La Costituzione contadina ha aperto una fase nuova anche in questo campo. Si è aperto, cioè, il grande capitolo della costruzione dell'unità e dell'autonomia del movimento contadino in Italia. Il congresso dell'Eur, con la nascita della nuova confederazione dei coltivatori, rappresenta una tappa fondamentale di questo processo unitario. Nasce nella campagna un grande polo di attrazione unitario, con cui tutti dovranno fare e stanno già facendo i conti.

Lo straordinario avvenimento è stato seguito, fin dalle sue prime battute, dai rappresentanti del governo (il ministro Marcora, il sottosegretario Zurlo mentre Andreotti ha inviato un messaggio), di numerose Regioni (Lazio, Puglia, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria, Liguria, Emilia Romagna, Sicilia ed altre), delle forze cosidette sociali (la CGIL con Rossitto, le ACLI con Pulejo, la FIm con Morra, la Federbraccianti con la compagna Turtura, la Coldiretti con Gabibbo, la Confagricoltura con Diffidenti, la lega delle cooperative con Bernardini ed altri, il CEN-FAC con Belotti, la Confederazione con Bompani). Ci sono anche i partiti: il PCI è rappresentato da Gianni Cervetti della segreteria, da Pio La Torre responsabile della sezione agraria e poi dai compagni Conte, Bardelli, Barbarella, Ferrari, Zavattini e da numerosi parlamentari: il PSI da Strazzi, Fabbrì e Labor; il PLI da Giovanni Martirano. Seguono i lavoratori e alcuni dirigenti del Partito Sardo d'Azione. Altri personaggi importanti: il sindaco di Roma, Argan; il vice presidente del consiglio regionale del Lazio, Muratori; il vice presidente della provincia di Roma, Marroni; lo scrittore Nuti Revelli primo firmatario dell'appello piemontese a favore del sindacato unitario.

Romano Bonifacci

(Segue in ultima pagina)

OGGI
UNA PRIMA cosa desideriamo notare a proposito della trasmissione di «Bontà loro» dell'altro ieri sera: che è stata interessante. Voi non volete negare che l'on. Oddo Biasini, segretario del PRI, sia simpatico. Ebbene, lunedì sera, a «Bontà loro», ci ha mostrati e Costanza è passato a interrogare una ragazza (ci dispiace di non ricordarne più il nome) che fa l'innaffiatrice, è molto carina, e ha risposto con intelligenza e con garbo esemplari. Poi, pensando che il condito personaggio politicamente interessante della serata: quell'avvocato Publio Fiori, esponente democristiano di primo piano, il quale ha subito recentemente un attentato che non deploriamo e non condanneremo mai, abbiamo capito e visto che è uno zio, lo zio nazionale, lo zio Oddo. Provate a chiamarlo: «Zio Oddo» e sentite come si pronuncia bene, in questo Paese dove gli zii si sono sempre mostrati misteriosamente inclini a chiamarsi Ernesto. Invece Zio Oddo è stato, in fatto di scandali democristiani «a bisogna andarli cauti».

Romano Bonifacci

(Segue in ultima pagina)

Quando noi abbiamo acceso il televisore la trasmissione era già in corso e Zio Oddo aveva già concluso il suo più lungo discorso. Per un momento solo labbra un sorriso lieve, come certi rosa, promettenti e benigni, che indugiano all'orizzonte dopo il tramonto e Costanza è passato a interrogare una ragazza (ci dispiace di non ricordarne più il nome) che fa l'innaffiatrice, è molto carina, e ha risposto con intelligenza e con garbo esemplari. Poi, pensando che il condito personaggio politicamente interessante della serata: quell'avvocato Publio Fiori, esponente democristiano di primo piano, il quale ha subito recentemente un attentato che non deploriamo e non condanneremo mai, abbiamo capito e visto che è uno zio, lo zio nazionale, lo zio Oddo. Provate a chiamarlo: «Zio Oddo» e sentite come si pronuncia bene, in questo Paese dove gli zii si sono sempre mostrati misteriosamente inclini a chiamarsi Ernesto. Invece Zio Oddo è stato, in fatto di scandali democristiani «a bisogna andarli cauti».

Romano Bonifacci

(Segue in ultima pagina)

Da qui l'idea del Piano agricolo alimentare sorretta da un programma di investimenti e di riforme sociali e istituzionali. Ma, come è ben noto, non bastano i buoni programmi e le buone leggi. Occorre iniziativa democratica, unitaria e di lotta delle categorie interessate perché le conquiste diventino realtà. E' questa critica di tutte le forze democratiche. La progressiva riduzione del peso politico dell'agricoltura è stata favorita dalla mancanza di una vera unità nelle grandi masse dei coltivatori della terra e dei coltivatori italiani.

Pio La Torre

(Segue in ultima pagina)

Considerazioni sulla Biennale del dissenso

Eccolo il nuovo conformismo (intollerante e fazioso)

Le polemiche che sono seguite alla Biennale veneziana della Biennale del dissenso hanno aspetti quanto mai penosi. In sostanza si è assistito ad un tentativo di aggressione morale verso quegli intellettuali, molti e di diverse parti ideali e politiche e di diversi paesi, che non si sono sentiti di parteciparvi. Il metodo è assurdo, verso chiunque lo si pratici. Se si va su questa china s'inclinano verso un costume di rissa, in cui si annegano ogni possibilità di ragionare seriamente. In un momento come questo le passioni sono forti e vive in tutti e, dunque, anche in noi. Tuttavia, esse dimostrano la loro qualità morale se ispirano una capacità di argomentazione, non se scendono nell'insulto.

Che significa questa accusa di opportunismo o peggio verso gli intellettuali i quali non hanno ritenuto di potere e dovere intervenire? Opportunismo verso chi e verso che cosa? E' vero o no, esattamente il contrario: che occorre più che mai andare contro la corrente se si vuole tener ferma una valutazione oggettiva e una vera capacità critica verso le società socialiste fin qui costruite, e quindi non abbassarsi, non cedere alle voglie dell'antisovietismo, dell'anticomunismo, dell'antimarxismo dogmatico. Chiusi se li levò al mattino per proclamare che tutta la storia dell'Urss e anzi Marx e le S o si riassumono nel «gongolo» viene insignito del titolo di «filosofo» e per di più «nuovo», riceve il suo posto nelle prime pagine e nei circoli benpensanti, compresi quelli di una sinistra estrema da avere scelto come nemico principale il socialismo internazionale e le migliori tradizioni conservatrici. Non vi è da stupirsi: quando la crisi è profonda vi è chi lavora per accrescere la confusione. Inoltre, quando nella crisi tende ad emergere una forza che, sia pure con ogni incertezza, tende a mettere in discussione l'assetto esistente il fuoco non può non concentrarsi contro di essa.

Subito dopo le ultime elezioni politiche si levò l'allarme: attenzione al nuovo conformismo. E' il nuovo conformismo sarebbe stato quello verso i comunisti. Diciamo e scriviamo — per coloro che in buona fede temevano seriamente questo pericolo — che i comunisti non chiedevano conformismo alcuno, ma libertà piena di giudizio, capacità critica e, per chi lo volesse, un duro sforzo creativo per cambiare le cose come unico modo per cercare di uscire da una crisi terribile. Ma la campagna sul conformismo, in realtà, serviva da parte di certuni per coprire la richiesta di starsene fedeli al conformismo di sempre e di acquistarsi nella conservazione delle cose come stanno. E' il nuovo conformismo, in realtà, serviva da parte di certuni per coprire la richiesta di starsene fedeli al conformismo di sempre e di acquistarsi nella conservazione delle cose come stanno. E' il nuovo conformismo, in realtà, serviva da parte di certuni per coprire la richiesta di starsene fedeli al conformismo di sempre e di acquistarsi nella conservazione delle cose come stanno.

Illo Gioffredi

(Segue in ultima pagina)

Ricerca non sentenze

Che effetto ha avuto ed è destinato ad avere l'irrompere sulla scena della storia di masse immense di sfruttati, considerati nello sviluppo dell'umanità oggi, passivi della vicenda sociale? Quale è stato il reale dibattito filosofico, scientifico, culturale dove si giunse nell'insieme del movimento operaio — sia pure su opposte sponde — alla ossificazione dogmatica di un pensiero storico-critico come quello marxiano? Naturalmente, domande come queste e come le altre moltissime che ci si è venuti ponendo nella ricerca nostra e altrui interessano se non si parte dal presupposto di sapere già tutto o, peggio, di avere soltanto da profferire una sentenza.

Cultura o invettiva?

La questione del dissenso all'interno delle società che hanno modificato la propria struttura economica è certamente un problema grande, che ha avuto ed ha aspetti anche drammatici. Da chi è comunista questo tema è avvertito forse ancora più che da altri. Ma se la questione si riduce all'espressione di una invettiva o di una condanna verso i paesi socialisti allora c'è poco da ricercare e studiare, c'è poco da organizzare nella sede culturale. Mancano, forse, nella società occidentale le invettive e le condanne contro i paesi socialisti? Non pare: anzi, tutto questo affonda. E quanto più si va a destra, tanto più queste condanne diventano acute e pregiudiziali. Questi atteggiamenti, però, chiudono ad ogni reale comprensione non solo degli altri ma di sé stessi. Poiché è del tutto evidente che non si può capire la situazione attuale del mondo e del nostro stesso paese se non si tiene conto degli effetti storici della rivoluzione d'ottobre e dei suoi sviluppi, dalla vittoria contro la barbarie nazifascista, alla rivoluzione cinese, alle rivoluzioni nazionali e anticolonialiste del terzo mondo. Vi è, a questo proposito, un serio problema politico, perché bisogna pur sapere dove porta un atteggiamento di condanna e di invettiva da che esso, come si sa, indica un cammino ampiamente sperimentato, sino alle prove più estreme. Non può essere questo, dunque, il compito delle forze politiche di orientamento socialista, o anche di quelle sinceramente democratiche.

Aldo Tortorella

(Segue in ultima pagina)